Ad Avola uniti contro la violenza, il sindaco: “Facciamo rete per costruire un futuro di rispetto e dignità”

Un messaggio chiaro e corale contro ogni forma di violenza è risuonato durante il corteo che questa mattina ha visto riuniti istituzioni, scuole, associazioni e famiglie. Un’occasione per riaffermare il valore della condivisione, dell’educazione e della comunità come risposta concreta ai gesti di intolleranza.

“Siamo qui per ribadire con forza la nostra ferma condanna verso questi gesti e queste azioni di violenza. – ha detto il sindaco di Avola, Rossana Cannata – Siamo qui anche per dire che la convivenza civile, la condivisione, questi abbracci e questi sorrisi che vediamo nei bambini, sono la migliore risposta per affermare che l’umanità è altro. E soprattutto per sostenere una cultura importante: quella dell’unione, della condivisione, del tendere la mano ai nostri amici”, ha sottolineato.

La presenza del Prefetto di Siracusa, del vescovo di Noto Salvatore Rumeo e delle forze dell’ordine ha sottolineato l’importanza del lavoro di squadra, che parte dai territori per arrivare ai giovani: “Un’amministrazione da sola non può fare niente, se non unirsi alle scuole, alle famiglie, ai genitori, alle associazioni che hanno ruoli importanti, alle parrocchie. Sono testimonianze vive e concrete, perché la squadra capisca che, alla fine, deve incidere sui giovani”, ha concluso il sindaco di Avola.

VIDEO. “Avola è una città meravigliosa, ma siamo molto arrabbiati”: le parole dello zio di Mbaye

“Avola è una città meravigliosa, ma siamo molto arrabbiati”. Così ha parlato lo zio di Mbaye questa mattina al corteo che si è tenuto ad Avola per dire no alla violenza. “Noi siamo qui per la pace. Qui vive mio fratello, il papà della bambina, e sua mamma. Io vivo a Catania e sono venuto qui per vedere questa città. Vogliamo che quello che è accaduto non succeda più. Tutta la nostra famiglia è arrabbiata per quello che è successo a Mbaye, non ci possiamo credere. Grazie al sindaco di Avola e a tutte le forze dell’ordine. Vogliamo giustizia.”

Corteo ad Avola per dire no alla violenza, don Di Noto: “Crediamo ancora in questa gioventù”

Al corteo per dire no alla violenza ad Avola di questa mattina c’era anche Don Fortunato Di Noto, presidente dell’Associazione Meter, conosciuto per il suo impegno attivo

a difesa di giovani e giovanissimi. A lui abbiamo chiesto un commento sulla grave aggressione di Avola che ha generato indignazione, chiedendogli anche se si possa parlare di emergenza educativa in un contesto in cui si tende a normalizzare la violenza.
“L’episodio del bullismo violento ha generato un sussulto di coscienze non soltanto nella società civile ma anche nella Chiesa. – ha detto Don Fortunato di Noto – L’intervento anche di monsignor Rumeo è stato puntuale e ha ribadito il fatto che dobbiamo allearci sempre di più e credere ancora in questa gioventù e lavorare sempre di più con questi ragazzi. Noi facciamo la nostra parte anche come associazione Meter a tutela dell’infanzia e di conseguenza anche la Chiesa cerca di essere in campo per non disperdere questa bellezza e non ridurre i sogni dei nostri ragazzi a metterli sotto terra.”

Violenza giovanile, Gilistro (M5S): “Famiglie lasciate sole alle prese con nuove emergenze educative”

“I fatti di violenza giovanile che si sono susseguiti negli ultimi giorni nella nostra provincia, oggi la vicenda dei cinque minorenni accusati di ripetuti soprusi nei confronti di un anziano solo e vulnerabile, rappresentano il campanello d’allarme di un’emergenza educativa conclamata. Non si tratta di fatti isolati, ma del sintomo di una fragilità sociale sempre più diffusa, dove troppi ragazzi crescono senza una guida, senza riferimenti, spesso lasciati a se stessi in una

società che si disinteressa del loro percorso umano prima ancora che scolastico". Lo dice il deputato regionale Carlo Gilistro (M5S), pediatra noto per il suo supporto anche professionale alla genitorialità, che condanna con fermezza l'accaduto.

"Da tempo sostengo con convinzione l'idea di una patente di genitorialità. Non una abilitazione burocratica, ma un insieme di strumenti formativi, supporti psicologici e percorsi di accompagnamento dedicati a chi affronta il difficile, complesso e meraviglioso compito di educare. La società è cambiata, il linguaggio è cambiato, i modelli di riferimento si sono spostati sul digitale e spesso sulla superficialità. Non possiamo pretendere che i genitori combattano da soli questa battaglia senza che lo Stato, la scuola e le istituzioni offrano il loro contributo concreto e strutturato", spiega Gilistro.

"Ogni componente della comunità educante (famiglia, scuola, servizi sociali, parrocchie, realtà associative) deve ritrovare un ruolo centrale, coordinato e coeso. Solo così possiamo ribaltare un sistema in cui oggi troppo spesso vincono l'arroganza, la sopraffazione, l'indifferenza. Serve chiarezza: bisogna spiegare ai giovani, sin da piccoli, cosa è giusto e cosa è sbagliato. E bisogna farlo con coerenza, fermezza e presenza. Chi oltrepassa certi limiti, chi fa del male a un coetaneo, a un anziano, a chiunque, deve sapere che quel gesto ha un nome: reato. E non esiste alcuna medaglia al merito nella violenza. Esiste, invece, una responsabilità personale e sociale, che comporta conseguenze: legali, civili e morali".

"Da rappresentante delle istituzioni – conclude Carlo Gilistro – rinnovo il mio impegno affinché si creino le condizioni economiche e sociali necessarie per sostenere davvero le famiglie: con servizi pubblici funzionanti, sport accessibile, psicologi scolastici, spazi educativi aperti anche al pomeriggio e nei weekend. Se vogliamo salvare i nostri giovani, dobbiamo tornare ad accompagnarli nel cammino, non lasciarli soli lungo la strada".

Polizia municipale di Siracusa, in arrivo 19 nuovi agenti e 2 nuovi commissari

Sono 19 i nuovi agenti e 2 i commissari che oggi hanno firmato il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ad accoglierli l'assessore alla Polizia Municipale di Siracusa Giuseppe Gibilisco insieme al neo dirigente di settore, ai commissari in servizio e al vice comandante. Da domani gli agenti saranno operativi su strada con piena immersione nell'espletamento dei servizi di viabilità, mentre i due commissari saranno incaricati di dirigere e coordinare specifiche sezioni.

"Questo primo contingente di agenti operativi – dichiara Gibilisco – composto da 10 donne e 9 uomini, sarà prevalentemente impiegato per aumentare i presidi appiedati, ovvero, la presenza fisica nei quartieri, quale contributo concreto all'accrescimento della percezione di sicurezza da parte dei cittadini".

Il fabbisogno del personale prevede per l'anno in corso l'arrivo di altri 15 agenti a tempo indeterminato e di ulteriori 5 agenti a tempo determinato.

"La Polizia Municipale rappresenta l'organo di immediata espressione della città nei confronti dell'utenza. È per questo che l'Amministrazione comunale – aggiunge l'assessore – sta mettendo il massimo impegno affinché le procedure assunzionali previste siano completate entro la fine dell'anno".

“Ufficio Turistico in tilt per il Cin, servono interventi urgenti”, l’appello di Noi Albergatori

L’associazione “Noi Albergatori Siracusa” lancia un allarme sulla gestione delle pratiche per il Cin, denunciando lunghe attese e gravi disagi presso l’Ufficio Turistico di via Maestranza. “Numerosi operatori del comparto alberghiero ed extralberghiero ci segnalano forti ritardi nell’evasione delle richieste per il Codice Identificativo Nazionale necessario allo svolgimento delle attività ricettive», dichiara Giuseppe Rosano, presidente dell’associazione.

A complicare la situazione, sarebbe la recente entrata in vigore della Legge Regionale n.6/2025 che dal 15 marzo ha trasferito le competenze amministrative dall’Ufficio Turistico ex Provincia al Dipartimento regionale del Turismo. “Non ci interessa entrare nel merito della scelta politica – spiega Rosano – ma ci chiediamo perché una simile riforma sia stata introdotta proprio all’inizio della stagione turistica, invece che alla fine di ottobre o durante la bassa stagione”.

Rosano sottolinea inoltre l’inadeguatezza dell’organico attualmente in servizio: “Il personale è ridotto all’osso e non adeguatamente formato per gestire l’aumento di richieste. Oltre alle pratiche amministrative, gli impiegati devono anche svolgere funzioni di info-point, in una Siracusa che nel 2024 ha superato 1,2 milioni di pernottamenti”.

Secondo quanto rivela l’associazione, “alcuni dipendenti sarebbero stati oggetto di minacce per via dei ritardi. Episodi del genere sono da condannare con fermezza, ma evidenziano l’urgenza di un intervento strutturale”.

Infine, l’appello alle istituzioni: «Chiediamo al presidente della Regione Renato Schifani e all’assessore al Turismo Elvira Amata di intervenire con urgenza, potenziando il personale e garantendo tempi certi per le pratiche. Non si può penalizzare un settore strategico come il turismo per inefficienze organizzative evitabili”.

Straccia bollo, proroga al 30 giugno. Dagnino “Più tempo per aderire”

Sarà pubblicata nei prossimi giorni la legge che proroga al 30 giugno la misura denominata “straccia bollo”, prevista dalla legge di Stabilità 2025-2027. A darne notizia è l’assessore regionale all’Economia Alessandro Dagnino.
“La norma straccia bollo – evidenzia l’assessore – ha fatto registrare un notevole interesse da parte dei contribuenti. Con questa proroga assicuriamo un po’ più di tempo a tutti quei cittadini siciliani che intendono usufruirne e pagare quindi senza interessi e sanzioni la tassa automobilistica regionale scaduta e non versata tra il primo gennaio 2016 e il 31 dicembre 2023”.
Per ottenere lo sgravio, al momento, è necessario effettuare il pagamento esclusivamente nei punti Aci o negli sportelli convenzionati entro il 30 aprile del 2025. In tale modalità sarà possibile saldare la cartella con l’importo ridotto.
Settimanalmente Aci farà pervenire al dipartimento regionale delle Finanze e del credito i flussi dei pagamenti e quest’ultimo, poi, provvederà a comunicare ad Ader la cancellazione delle somme non dovute grazie allo “Straccia-bollo”.

Il Primo Maggio della Cisl, “deve tornare ad essere la Festa del lavoro certo e continuo”

“Il Primo maggio, oggi più che mai, celebri la sicurezza sul lavoro. La Festa dei Lavoratori è per noi il punto di partenza per costruire una nuova e grande alleanza sociale a cominciare dalla sicurezza sul lavoro, una grande vergogna nazionale”.
Con queste parole il segretario generale della UST Cisl Ragusa Siracusa, Giovanni Migliore, alla vigilia del Primo maggio che domani riunirà il mondo del lavoro a Casteldaccia, luogo simbolo teatro dell’incidente che lo scorso anno costò la vita a cinque operai.
“Non possiamo e non dobbiamo fermarci – aggiunge Migliore – Dobbiamo chiedere con forza provvedimenti per arginare una tragedia senza fine. Per questo, come Cisl, chiediamo un patto sociale tra tutte le parti per metterci a difesa dei diritti e della dignità di ogni singolo lavoratore. Il Primo maggio deve tornare ad essere la Festa del lavoro certo, sicuro, continuo”.

Il Primo Maggio della Cgil di

Siracusa, “giornata di lotta e verità ma non di festa”

Il Primo Maggio, a Siracusa come in tutta Italia, “non è più un giorno di festa”. Lo sostiene la Cgil, con il segretario provinciale Roberto Alosi che parla di “un giorno di denuncia. Di indignazione. Di mobilitazione”. Nel tradizionale messaggio per la Festa dei Lavoratori, Alosi traccia un quadro allarmante dello stato del lavoro nella provincia aretusea, tra precarietà, povertà, morti sul lavoro ed emigrazione giovanile.

“Il lavoro è tornato a essere povero, precario e, troppo spesso, mortale. Non basta più a vivere. E non garantisce futuro”. A Siracusa – spiega il sindacato – il salario medio annuo si attesta a 17.598 euro, collocando la provincia tra le ultime in Italia. In Sicilia, un terzo dei lavoratori guadagna meno di 10.000 euro l’anno, una cifra che non basta nemmeno a coprire i costi basilari di vita. Per questo la Cgil denuncia una “ripresa economica che, dietro i numeri, nasconde l’incubo della povertà occupata”.

Il 2024 ha visto anche un aumento degli infortuni sul lavoro nel siracusano: 2.034 casi registrati, con sei vittime che non sono mai tornate a casa. In Sicilia, le morti sul lavoro sono aumentate del 24,5%, raggiungendo quota 71 in dieci mesi. Siracusa figura tra le zone rosse per incidenza di incidenti mortali. Una realtà definita dalla Cgil come “inaccettabile” e frutto di “una modernizzazione che dimentica i diritti e le tutele”.

Nonostante un +29,8% di crescita occupazionale nei primi nove mesi del 2024, i contratti restano brevi, instabili, involontari. I giovani, senza prospettive, scelgono di andarsene: oltre 15.000 siciliani hanno lasciato l’isola nel 2024, di cui 1.500 solo da Siracusa. Un’emorragia che svuota il futuro della provincia.

Al centro delle preoccupazioni c’è anche il polo industriale

di Siracusa, che rappresenta il 13,7% del PIL siciliano e coinvolge oltre 40.000 lavoratori tra diretto, indotto e ricadute economiche. Di fronte alla crisi – tra dismissioni, tagli e scarsi investimenti – la Cgil denuncia l'assenza di strategia concreta, solo "protocolli vuoti e promesse disattese".
La Cgil lancia allora il suo appello: votare "si" ai referendum sul lavoro che si terranno l'8 e 9 giugno.

Il Primo Maggio della Uil di Siracusa, "non dobbiamo abituarci all'ingiustizia"

In occasione della Festa dei Lavoratori, la Uil Siracusa si unisce con forza al grido che attraversa la Sicilia e l'Italia intera: "Non si può e non si deve morire di lavoro". Un appello forte, reso ancora più urgente dalla recente tragedia di Casteldaccia, che la segretaria regionale della Uil Sicilia e Area Vasta con delega a Siracusa, Ninetta Siragusa, definisce "simbolo di tutte le stragi che continuano a insanguinare i luoghi di lavoro."
Per la responsabile regionale del sindacato, "le morti bianche, gli infortuni, le malattie professionali sono un'emergenza nazionale a cui servono risposte concrete e immediate".
La Uil Siracusa ritiene sia una la strada da seguire: rafforzare la formazione, aumentare il numero di ispettori del lavoro, vigilare su appalti e subappalti ma soprattutto avviare una vera svolta culturale, che parta dalle scuole e coinvolga tutti gli attori del sistema produttivo.
Nella provincia di Siracusa, il lavoro è ancora troppo spesso

sinonimo di insicurezza, precarietà e assenza di tutele. Il tasso di inattività resta elevato, e il lavoro irregolare è una piaga che continua a colpire intere fasce della popolazione. A pagarne il prezzo – nell'analisi della Uil – sono soprattutto i giovani, le donne e i lavoratori meno protetti, spesso coinvolti nella gig economy o in modelli occupazionali senza garanzie.
"È tempo di dire basta alla cultura del profitto a tutti i costi, che sacrifica la salute e la vita delle persone. Non possiamo e non dobbiamo abituarci all'ingiustizia", sottolinea Siragusa.
La sfida, per la Uil siracusana, passa anche da politiche attive per il lavoro, investimenti in formazione, innovazione e infrastrutture, strumenti chiave per costruire un futuro più equo per Siracusa, per la Sicilia e per il Paese.
"Il sindacato continuerà a essere presidio di tutela, giustizia e solidarietà. In questo Primo Maggio, il nostro impegno è non lasciare indietro nessuno e difendere ogni conquista, guardando insieme a nuovi traguardi di diritti e dignità", conclude Siragusa.